

Storie estreme dall'America

Un libro curato da Martina Testa e Marco Cassini

di ENZO VERRENGIA

America, America, dove vai? Era il titolo italiano di *Medium Cool*, il film di Haskell Wexler del 1969 sugli incidenti alla convenzione democratica di Chicago l'anno prima, da cui uscì l'elezione alla Casa Bianca del repubblicano Richard Nixon, l'uomo del Watergate. Nella pellicola, Robert Foster interpreta un cameraman alle prese con la questione dell'obiettività televisiva. Un'intera classe giovanile viene schiacciata dalla violenza governativa e si deve spacciarlo per disordine sociale che è indispensabile sedare per il bene pubblico. Molto diverso dall'11 settembre 2001, quando il fuoco, il sangue e il terrore giunsero dall'esterno, e colpirono con crudele equanimità sia chi credeva negli Stati Uniti di Bush sia chi preparava il cambiamento cui si approdò quasi dieci anni dopo eleggendo Barak Obama. La domanda, tuttavia, si pone ancora oggi: America, America, dove vai? E la risposta riguarda tutti. Specialmente da questo lato dell'Atlantico, dove non solo l'immaginario, ma l'economia, la politica e la quotidianità di ognuno sono direttamente interconnesse all'universo americano. Così alcune letture interpretative o, piuttosto, contemplative di questo fenomeno sono ineludibili. *Burned Children of America* fu un'antologia da primato, quando apparve originariamente alla fine del

2001. I curatori, Marco Cassini e Martina Testa, si ritrovavano una *parure* di gioielli narrativi, per stile e forza premonitrice. Nei racconti di Judy Budnitz, Dave Eggers, Shelley Jackson e David Foster Wallace, fra gli altri, c'era già tutto il deflagrare del XXI secolo nei roghi delle Torri Gemelle e nel deragliamento sociale degli Stati Uniti come cuore dell'occidente, malgrado tutta quella retorica dell'orgoglio multietnico: "I'm American". No. Infinitamente più vere le guerre razziali di Spike Lee in *Do the Right Thing e Clockers*. *Burned Children of America* offre un corale in prosa della catastrofe epocale nel Paese che ha inserito nella costituzione il diritto alla felicità e vorrebbe esportarlo ed imporlo con le armi. Anche a costo di attirarsi in patria un conflitto definitivo, annichilente. Come raffigurato da Judy Budnitz in "I giorni del cane", dove una comunità di provincia passa dalla noia consumista e sonnolenta dell'entroterra americano al cannibalismo provocato dalla terza guerra mondiale. Questo paradigma in bilico tra la follia e la lucidità più sconcertante contiene l'essenza stessa di *Burned Children of America*. Si tratta di raccontare una realtà non più rappresentabile con gli strumenti espressivi dell'alfabetizzazione. O

meglio, come ha affermato in altra sede Paul Di Filippo: "...la vita moderna è già di per sé qualcosa di così scandaloso che la satira diventa impossibile". Riflessioni simili a quelle di un altro anticonformista, Philip Roth, che lo aveva intuito con trent'anni di anticipo. *Burned Children of America* trasforma i materiali pulp in modelli analitici della decomposizione del pensiero razionale. Anziché moraleggiare, gli autori selezionati schizzano all'intorno una deflagrazione di contemporaneità, irta di schegge che evocano quelle delle Torri Gemelle. La riedizione del libro conferma le intuizioni dei curatori, che assemblarono a suo tempo una cordata oggi irripetibile per il costo dei diritti. Oltre quelli citati, Rick Moody, Jeffrey Eugenides, Jonathan Safran Foer. Quanto a Wallace, nel frattempo si è immolato alla disperazione di un presente che forse non sapeva più accettare, dopo averlo tanto penetrato con i suoi scritti. I racconti del libro si snodano lungo l'asse dell'estremo. Rapporti umani che precipitano nella violenza, innanzi tutto. Ma anche ruoli invertiti da un modello sociale in cui la democrazia diviene un blob. L'aveva previsto già Tocqueville. Non stupisce, ad esempio, di vedere una professoressa dapprima

approvvigionarsi ai stupefacenti dai suoi stessi alunni terribili e poi temere che gli stessi si comportino verso di lei come "Gli uomini primitivi" della storia di Stacey Richter. Qui sembra di ritrovare il meccanismo de *I ragazzi del massacro*, di Giorgio Scerbanenco, ma all'incontrario: è la docente che richiama su di sé la ferocia. Per il resto *Burned Children of America* serba integra la dirompenza della scrittura nuda, che non cerca mai l'infingimento della forma e per questo finisce sempre con l'acquisire il crisma della profezia.

M. Testa, M. Cassini (a cura di), **Burned children of America**, Minimum fax, Roma 2009, pp. 310, euro 15,00

